



SPECIALE PROBLEMI



IERI E OGGI LA CHIESA DI SAMBUCA ALLO SPECCHIO IN UNA RELAZIONE DELL'ARCIPRETE PORTELLA

STATO DI SALUTE DELLA COMUNITA' ECCLESIALE

UNA RELAZIONE PRESENTATA AL VESCOVO, MONS. CARMELO FERRARO, DA PARTE DELL'ARCIPRETE DON ANGELO PORTELLA - UN'ANALISI REALISTICA E OGGETTIVA MA OCCORREREBBE UN DIBATTITO APERTO PER APPROFONDIRE A PIU' VOCI LE "PROVOCAZIONI" O INCIDENZE DEL SOCIALE SAMBUCESE NELL' "ECCLESIALE"

Situazione sociale, civile e religiosa

Sambuca di Sicilia è una ridente cittadina posta su una collina alle falde del monte Adranone. Questa montagna è importante perché nella sua sommità esistono ancora i ruderi e le fondamenta dell'antico paese "Adranone" distrutto dai Romani al tempo della seconda guerra punica.

A Sud si estende una grande vallata coltivata a vigneto ed agrumeto, che fa corona al lago artificiale "Arancio", che viene utilizzato per l'irrigazione ed è sede di gare internazionali di sci nautico.

Per chi entra in paese per il grande corso Umberto e sale per la via Belvedere fino al piazzale "Calvario", di qui si può ammirare sul declivio del monte Adranone un susseguirsi di graziose villette, che formano la residenza estiva della gran parte dei sambucesi; se poi alza lo sguardo più a Nord gli si staglia dinanzi l'imponente del monte Genuardo (m. 1.180), che è una delle più alte vette della Sicilia.

Questo paese ha una grande tradizione religiosa e segno di ciò ne sono le molte e belle chiese, costruite tra il Seicento e il Settecento, che presentano una rilevante espressione artistica.

Fin dal suo nascere (fu fondato dai Saraceni nel secolo IX) è stato funestato da gravi calamità come pesti e terremoti: ultima di queste calamità è stata il terremoto del 1968, che ha arrecato gravi danni alle strutture architettoniche delle case e delle chiese, molte delle quali sono ancora chiuse ed abbandonate come la monumentale Matrice vecchia, i cui lavori di ristrutturazione da tre anni sono interrotti causando il danno o la perdita di molte opere artistiche in essa contenute.

Oggi Sambuca è divisa in due parti: il centro storico con le periferie di nuova fabbricazione e, a Nord la zona di trasferimento, che è denominata "Conserva", sorta dopo il terremoto del '68 per dare una casa a chi non la aveva e a chi l'ha dovuta abbandonare perché inagibile.

La popolazione, un tempo più numerosa, attualmente è formata da N. 7.133 persone, di cui N. 3.541 maschi e N. 3.592 femmine, componenti di N. 2.464 famiglie.

La natalità (n. 72 nel 1990) è minore della mortalità (n. 83 nel 1990) ed è diminuito il numero dei matrimoni (n. 35 nel 1990) a causa dell'emigrazione interna ed estera. I matrimoni e i funerali vengono celebrati tutti in chiesa. Esiste in paese un esiguo numero di persone di colore e non tutti sono residenziali (n. 10-15). Il grado di istruzione è in generale medio, molti leggono il giornale e discutono nei numerosi circoli dei problemi di carattere politico e sociale; nelle fasce giovanili il grado di istruzione si può giudicare medio-superiore.

Esistono forti tradizioni religiose determinate per lo più da feste e ricorrenze liturgiche, le quali in genere hanno lo spirito di vita cristiana con cui sono state istituite, tanto da risultare in alcuni casi più momenti di gioia che espressione di fede.

La sensibilità religiosa nella maggior parte risulta quella del cattolico non praticante che tiene

molto a ricevere i sacramenti anche se poi non li vive nella vita di ogni giorno.

Molteplici sono le cause di questa situazione, tra le più importanti:

1) La mancanza dell'essere autentici cristiani; spaccato tra il credo professato e il credo vissuto, "non chi dice: Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio".

2) L'importanza religiosa e particolarmente della Parola di Dio, abbinate alla presunzione di credersi veri cristiani solo perché assolvono determinati atti liturgici, anche se poi non mettono in pratica gli insegnamenti del vangelo.

3) La situazione politica locale (mentalità materialistica e consumistica) che ha dato molto risalto al materiale trascurando quasi completamente lo spirituale.

4) Il disorientamento determinato dal dopo-terremoto.

5) La sfiducia verso la Chiesa per la non coerenza tra Vangelo annunciato e vita vissuta. Tale atteggiamento è stato particolarmente accentuato dall'esempio dell'abbandono dei preti sposati.

6) Il riflesso negativo dal punto di vista religioso del gruppo massonico che una particolare importanza esercita nella vita sociale e culturale del paese;

Sparuto e insignificante è il numero dei protestanti (Pentecostali n. 08); un po' più incisivo il gruppo dei testimoni di Geova (n. 22), anche perché fanno venire spesso propagandisti da Menfi e da Santa Margherita; nonostante questo ottengono ben poco, perché grande è la devozione verso la Madonna dell'Udienza.

Lo stato socio-politico del paese può definirsi discreto, perché quasi tutti possiedono la casa, non sono molti i disoccupati (eccetto la fascia giovanile) e la situazione assistenziale e sanitaria può dirsi quasi sufficiente.

La presenza politica è rimarcata dalla vitalità dei tre grandi partiti, che cercano a loro modo di sensibilizzare la coscienza della gente che mostra molta indifferenza; anche se poi dietro la pressione dei vari candidati va sempre a votare.

La situazione familiare risulta per lo più discreta; infatti si nota una forte unità familiare: sono poche le famiglie divise e contate con le dita della mano quelle divorate. Molto frequente è la pratica dell'aborto e quella delle relazioni prematrimoniali.

Le relazioni tra genitori e figli sono molto determinate dall'atteggiamento del lasciar fare e del permissivismo che porta la gioventù al disorientamento e al quasi "tutto è lecito".

La pratica religiosa si aggira attorno all'12% con l'esplosione di massa in occasione della festa liturgica più importante e quelle popolari celebrate in onore della Madonna dell'Udienza (la Patrona principale) e dei santi. Una particolare attenzione va data alla fascia giovanile, formata da circa n. 700 giovani; questi nella gran parte presentano atteggiamenti di indifferenza nei riguardi della religione, perché non conoscono Cristo e il suo messaggio evangelico

o sono spinti a non interessarsene perché condizionati da mentalità politica o comportamentale.

Un buon numero, circa 8% dei giovani, fa parte dei gruppi parrocchiali, collaborando con le loro iniziative evangelizzatrici e caritative al rinnovamento delle varie comunità.

Esiste un gruppo famiglia che fa un cammino cristiano coinvolgendo le altre famiglie con varie attività di carattere liturgico e culturale. Con il coinvolgimento dei vari gruppi parrocchiali (Confraternita di Maria SS. dell'Udienza; Confraternita dei Rosati; Dame della Madonna; Terzo ordine Francescano; Medaglia miracolosa; Apostolato della preghiera; Associazioni devoti di Santa Rita) i consigli pastorali stanno portando la preparazione della Settimana della fraternità che sarà realizzata a fine anno e nell'anno venturo, aiutando tutti i battezzati di buona volontà a vivere insieme una esperienza di fede e di fraternità con l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera e il dialogo, che spingerà tutti i cristiani a sentirsi e ad essere pietre vive di quella Chiesa che è la Comunione dei credenti in Cristo.

Don Angelo Portella

da "CRONACHE PARLAMENTARI" anno 8 - numero 4 - aprile 1991 - riportiamo quanto appreso

REGIONE

APPROVATI DALLA GIUNTA DI GOVERNO FINANZIAMENTI PER 79 MILIARDI DESTINATI ALLO SVILUPPO DELLE ZONE TERREMOTATE DEL BELICE

OSSIGENO PER LA VALLE (ECCETTO PER SAMBUCA La Voce)

La legge regionale "Uno" del 1986 per lo sviluppo economico e produttivo della Valle del Belice diventa finalmente una realtà. I primi di marzo la giunta di governo ha approvato un finanziamento di 79 miliardi in favore di alcuni dei comuni colpiti dal terremoto del 1968. Cinquanta miliardi arriveranno dalle casse della Regione mentre altri ventinove saranno reperiti attraverso la Cee ed il fondo europeo di sviluppo regionale.

di Giuseppe Lo Castro.

Usufruiranno di questo primo finanziamento i comuni di: Camporeale, Santa Ninfa, Calatafimi, Gibellina, Salemi, Poggioreale, Partanna, Montevago e Contessa Entellina; mentre altri 5 comuni: Vita, Salaparuta, Roccamena, Menfi e Santa Margherita Belice saranno inserite in un secondo finanziamento ancora da quantificare. Questo nel dettaglio l'ammontare dei finanziamenti comune per comune e finalità degli stessi: Camporeale, Otto miliardi per la realizzazione dell'area artigianale attrezzata; S. Ninfa, Otto miliardi e 350 milioni per un centro servizi comunale; due finanziamenti per Calatafimi, uno di dodici miliardi per la valorizzazione e la fruizione turistica di Segesta, l'altro di circa due miliardi per la costituzione di una scuola di teatro nel convento di S. Francesco; Gibellina, otto miliardi per la costituzione di un laboratorio archeologico e un centro di ricerca sugli Elici; Salemi, dieci miliardi per la costruzione di, un centro europeo di svernaggio per atleti; Poggioreale cinque miliardi per la

creazione di un centro ricerche e sperimentazione per la vite ed il vino; Partanna, dieci miliardi per la realizzazione di un campus per la formazione professionale; due finanziamenti per Montevago, uno di sei miliardi per un campus anche questo per la formazione professionale ed un'altro di un miliardo per l'automazione dei servizi comunali; Contessa Entellina due miliardi per opere idriche; Infine sei miliardi sono stati messi a disposizione dei comuni della Valle per iniziative riguardanti l'agriturismo.

"Per quanto riguarda il piano di sviluppo per la Valle del Belice previsto dalla legge "Uno dell'86" - afferma l'assessore regionale alla presidenza Enzo Leone - ho presentato in giunta gli interventi

operativi per il triennio 1991-93, elaborati da un gruppo di lavoro coordinato dal direttore per i rapporti extraregionali Orazio D'Aleo.

Il programma assume come riferimento il piano di sviluppo della Valle definito nel novembre dell'89 che fissa una priorità di interventi per la ricostruzione del tessuto economico e produttivo della Valle del Belice.

Apprezzamento per la decisione è venuto da tutti i sindaci della Valle, (eccetto da parte del sindaco di Sambuca rimasto a mani vuote, nota de La Voce) che però chiedono una rapida procedura per l'assegnazione di questi fondi constatata soprattutto la sempre più grave crisi occupazionale che si registra nei centri del belice.

Voltate pagina

troverete una relazione sul piano di sviluppo del Belice e alcuni interrogativi sull'esclusione totale di Sambuca di Sicilia nell'assegnazione dei fondi sopradescritti.

